# BANCONOTE

**PER I LAVORATORI E LE LAVORATRICI BANCARI ASSICURATIVI ED ESATTORIALI DI BRESCIA**

**A CURA DEL COORDINAMENTO DONNE DELLA FISAC CGIL DI BRESCIA**

## IL FUTURO DEI NOSTRI GIOVANI

Il terzo Rapporto Giovani, l'indagine nazionale promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, sui giovani italiani di età compresa fra i 18 e i 30 anni ha fatto emergere una serie di dati non scontati. Assi portanti dell'edizione 2016 sono la formazione, il lavoro e le scelte di vita, le relazioni familiari, la partecipazione sociale, insieme a quattro approfondimenti tematici: la mobilità internazionale, il confronto tra culture, lo svago e la fruizione dell'arte tramite le nuove tecnologie, l'economia della condivisione.

In questa sede accenniamo i dati che si riferiscono al mondo del lavoro.

A conclusione del loro percorso scolastico, i giovani si affacciano al mondo del lavoro, ma la carenza di orientamento porta molti ragazzi a prendere decisioni poco coerenti con le proprie attitudini e con gli obiettivi professionali. Indicativo il fatto che solo il 41% dei ragazzi consideri le competenze acquisite a scuola utili per trovare lavoro.

Per la grande maggioranza dei giovani le opportunità lavorative sono scarse (55%) o limitate (33%). Meno del 10% delle donne considera di disporre di occasioni di impiego buone e adeguate contro circa il 15% dei maschi. La maggior parte dei giovani si dichiara disponibile a lavori manuali, quelli che forse un tempo non avrebbero preso in considerazione. E non è importante che siano coerenti con la preparazione posseduta purché siano discretamente pagati. Realismo, flessibilità, adattabilità caratterizzano la generazione dei *millennials* italiani.

Oltre la metà dei maschi e quasi il 60% delle femmine considera scarse le possibilità che l'Italia "offre a un giovane con la tua preparazione". La classe sociale fa la differenza: il 90% di coloro che appartengono a una fascia bassa pensano che il Paese offra possibilità "scarse" o "limitate" relativamente alla propria preparazione. I giovani di fascia alta hanno un po' più di fiducia: il 20% le ritiene "adeguate".

La causa di questa situazione va attribuita in gran parte alla crisi, ma non solo. L'analisi che i giovani compiono pone come problema principale i limiti strutturali del mercato che dà poche occasioni, bassa qualità e contratti brevi e precari. In secondo luogo viene la situazione economica complessiva, al terzo posto la "preferenza data ai raccomandati", al quarto la "minore esperienza". Concorrenza degli immigrati e regole troppo rigide si attestano attorno al 5% delle risposte. Solo un intervistato su cento ritiene che i giovani rifiutino alcuni lavori.

Tra i lavori di profilo medio-basso la preferenza per i maschi va all'impiego in fabbrica come tecnico specializzato, mentre per le donne prevale l'attività di commessa/cassiera.

Il titolo si studio resta comunque un elemento di rilievo, anche se esistono fattori più importanti, quali l'impegno, le competenze, le capacità relazionali e la disponibilità. Uno degli elementi che caratterizzano la qualità del lavoro è il reddito. Mentre la flessibilità, sia in termini di mansione che di orari, non incontrano particolari resistenze. I giovani infatti sono anche aperti (oltre il 60% degli intervistati italiani) a spostarsi all'estero, per aumentare le possibilità di trovare un'adeguata occupazione.

Quello che invece i giovani temono è lo sfruttamento e la mancanza di valorizzazione oltre alle offerte di impiego che intrappolano in condizione di precarietà. Senza un miglioramento qualitativo del contributo dei giovani al sistema produttivo, in qualsiasi settore, difficilmente l'Italia può tornare a crescere e ad essere competitiva.

La CGIL investe nel futuro di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori con la proposta di legge della Carta dei Diritti Universali del Lavoro. Questa è stata pensata per tutti, ma in particolare per chi si affaccia al mondo del lavoro, quindi ai giovani.

Ci sono diritti fondati su princìpi di derivazione costituzionale che devono essere garantiti a tutti i lavoratori. Un lavoro senza diritti rende il lavoro una merce, diritti universali rendono il lavoro un fattore di benessere e di crescita. Qualunque lavoro si faccia, in qualunque modo si svolga la propria attività, qualsiasi contratto si abbia, questi diritti saranno sempre riconosciuti e accessibili.

***E' tutt'ora in corso la raccolta delle firme per promuovere la legge di iniziativa popolare presso i banchetti itineranti e le sedi delle amministrazioni comunali. Maggiorni informazioni potrete richiederle al vostro rappresentante sindacale.***

Brescia, 14 giugno 2016

**COORDINAMENTO DONNE FISAC CGIL BRESCIA**